



CAMPANIA

Al Presidente della Giunta
della Regione Campania
On. Vincenzo De Luca

Napoli, 17 aprile 2020

Oggetto: Fase 2 emergenza

Egregio Presidente,

la transizione tra la fine della c.d. “Fase 1” (ancora per molti aspetti in corso) e la c.d. “Fase 2” dell’emergenza epidemiologica potrebbe richiedere tempi più o meno lunghi – di certo al momento non prevedibili – in base alla capacità di tutti i soggetti (Istituzioni, mondo produttivo, forze sociali, lavoratori, pensionati, cittadini) di rispettare in maniera rigorosa indicazioni e prescrizioni condivise e di porre in essere tutto quanto si riterrà necessario a tutela della salute e sicurezza della collettività campana, in modo da mettere in campo una gestione ordinata e strutturata del problema e di non disperdere quanto di buono fatto finora in termini di contenimento del contagio.

Si ritiene pertanto necessario che si intervenga prioritariamente sulle seguenti linee:

- 1) investire in sicurezza e salute a garanzia di cittadini e lavoratori – rispetto del Protocollo del 14 marzo;**
- 2) intervenire mediante un accordo regionale con ABI per rendere più semplice l’accesso alla liquidità per le aziende;**
- 3) investire risorse economiche a cominciare dai settori che sostengono in maniera prevalente il PIL della Campania (turismo, commercio, agro-alimentare, edilizia, manifatturiero e artigianato);**
- 4) sanità, prevenzione e medicina territoriale;**
- 5) trasporti, attraverso l’implementazione del servizio e dei relativi mezzi da utilizzare e il conseguente incremento delle risorse umane e strumentali a supporto; particolare attenzione dovrà essere riservata alla Città Metropolitana di Napoli, per la quale occorre elaborare un apposito protocollo, considerato la sua centralità per tanti pendolari che la raggiungono anche dalle Aree interne, già penalizzate da carenza di servizi.**

In tale ottica è indispensabile ribadire la centralità del ruolo dei tavoli di confronto insediati presso le Prefetture, con particolare riferimento al rilascio di autorizzazioni ed ai compiti di verifica su



tempi e modalità di riapertura delle diverse attività produttive (secondo quanto stabilito dall'art. 1, lett. d, del DPCM del 22 marzo 2020), avendo cura di valutare in maniera minuziosa i singoli codici ATECO, anche a seguito del DPCM del 10 aprile 2020.

Allo stesso tempo è necessario assicurare una regia da parte della Giunta Regionale, che dovrà farsi garante di tutto il processo, coadiuvata in questa delicata funzione da Prefetture, Associazioni Datoriali ed Organizzazioni Sindacali, attraverso la costituzione di un **Comitato Regionale permanente sull'emergenza** con compiti di monitoraggio sulla corretta applicazione delle norme condivise, che dovranno poi essere raccolte in un apposito **Protocollo tra le Parti**, e con il coinvolgimento attivo delle AASSLL per quanto attiene alle attività ispettive e di vigilanza.

Per quanto sopra esposto il Protocollo Regionale, insieme a quelli Nazionali, dovranno rappresentare l'unico punto di riferimento per la regolamentazione della transizione e dell'intera "Fase 2". Ciò in stretto raccordo con i Comitati istituiti presso le Prefetture, quello della Sanità ed i Comitati Aziendali di ogni settore, pubblico e privato – chiamati questi ultimi, con la partecipazione di RSU, RSA e RLS, alla redazione degli specifici Protocolli di sicurezza anti-contagio in ciascuna realtà produttiva – che vanno resi immediatamente operativi.

Pertanto, in assenza della stipula ad ogni livello dei su richiamati Protocolli d'intesa e delle conseguenti determinazioni, non dovranno essere consentite deroghe alla normativa vigente, agli accordi con il Governo ed ai protocolli nazionali, sulla cui applicazione puntuale la Regione Campania deve assicurare la massima vigilanza.

Punto di partenza di tutto ciò non potrà dunque che essere il *"Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus covid-19 negli ambienti di lavoro"* sottoscritto da Governo e Parti sociali il 14 marzo u.s. (insieme alle disposizioni previste dal succitato DPCM del 22 marzo 2020), integrato con le necessità emergenti e declinato sulle specificità del territorio campano.

La necessità di tracciare subito ed impostare in modo rigoroso tali procedure è dettata dalla prospettiva temporale di applicazione che non sarà di sicuro breve, ma correlata alla disponibilità di un vaccino (allo stato un tempo stimabile non inferiore a 12/18 mesi), il che costringe al ripensamento della *governance* dell'intero sistema Paese.

In ambito produttivo, poi, l'applicazione delle norme a tutela della salute e sicurezza va intesa, da un lato, come costo gravante sull'azienda allo scopo di garantire la sicurezza del lavoratore, costo che dovrà quindi essere adeguatamente garantito in termini di sostenibilità economica; ma dall'altro va vista, anche e soprattutto, come unico presupposto per l'immediato rilancio in termini di produzione e competitività delle imprese italiane in generale e del *Made in Campania* in particolare, per limitare i danni prodotti dal *lockdown*.

Sul fronte riferito più strettamente al contenimento del contagio, appare necessario garantire da subito test sierologici, in ossequio ai provvedimenti del Governo assunti sulla scorta delle indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità e del Comitato tecnico-scientifico, da effettuarsi



unicamente con le strutture pubbliche; a ciò va accompagnata la messa a disposizione di idonee mascherine, capace di assicurare l'approvvigionamento dell'intera popolazione regionale, a prezzi calmierati per evitare le speculazioni già rilevate in questo periodo.

In conformità a quanto già previsto a livello nazionale, affinché la Regione Campania possa essere autosufficiente rispetto alla dotazione dei DPI necessari, sarà altresì opportuno prevedere economie per sostenere tutte quelle aziende (anche se del caso Agenzie pubbliche) che decidessero o abbiano già scelto di riconvertire la propria attività produttiva in ragione della nuova domanda.

Dal punto di vista dei servizi, occorre rilanciare un accordo locale con gli istituti bancari per agevolare e snellire le procedure di accesso al credito da parte delle imprese, con particolare attenzione a quelle medie e piccole che più di tutti stanno pagando gli effetti della crisi.

Per quanto riguarda le misure di sostegno, invece, vanno previsti interventi immediati orientati alla fiscalità di vantaggio, attraverso l'azzeramento delle addizionali Irpef per i contribuenti rientranti nei primi due scaglioni di reddito e dell'Irap per le PMI.

Al contempo va previsto l'assoluto divieto di licenziamenti da parte delle aziende, tanto di quelle in attività che delle imprese che riapriranno nella "fase 2", in particolare le destinatarie di finanziamenti, incentivi e altre forme di sostegno o agevolazione.

Infine, per superare definitivamente la fase critica, giova rimarcare la necessità di accelerare il pagamento delle indennità previste all'interno del Piano Regionale per l'emergenza socio-economica in favore dei meno abbienti e delle famiglie in difficoltà.

Resta centrale la necessità di prevedere tavoli monotematici, da tenersi con gli Assessori competenti al ramo, sui singoli settori produttivi al fine di declinare puntualmente gli specifici interventi.

Certi della Sua attenzione, inviamo cordiali saluti.

CGIL

N. Ricci

CISL

D. Buonavita

UIL

G. Sgambati